



ieri ● minima 14°  
● massima 25°  
Oggi il sole sorge alle 6.36  
e tramonta alle 19.41

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 38481  
via troncale 7996 3370042  
viale XXI aprile 19 8322713  
via tuscolana 160 7856251  
eur piazza caduti della  
montagnola 30 3404341

Giuseppe Mormone, 20 anni, bersagliere è morto schiacciato da una cancellata nella caserma D'Avanzo di Civitavecchia. Si sarebbe dovuto congedare ieri.

Luigi Antoniello, ventenne anche egli, carrista dei Granatieri di Sardegna, si è impiccato a una forca rudimentale nel poligono militare di Monteromano.

## Due morti di naia in ventiquattro ore

Tragica lista  
In sei mesi  
cinque  
vittime

Rinvio  
Alla Sapienza  
5 uffici  
del distretto

È il 28 febbraio il vecchio e pesante carro «M47» avanza a fatica tra i colpi a salve che si incrociano nel poligono di Monteromano. Lo stesso mercoledì scorso si è suicidato Luigi Antoniello. Una fiammata violenta e improvvisa avvolge il carro armato Colpisce in pieno il sottotenente che è alla guida Gianni Torsellini 22 anni di Ascoli Piceno. L'ufficiale muore sul colpo. Altri tre ragazzi di leva rimangono ustionati e vengono ricoverati all'ospedale di Tarquinia.

È davvero un anno nero per i militari. Sono stati tanti i morti con le stellette. Nessuno avrà dimenticato i due soldati di leva schiacciati sotto la miera del pesante cingolato nella caserma Gandin di Pietralata a Roma. È il 30 maggio nel cortile della caserma dei granatieri un «ovellino» della guida è al volante di un pesante «M13». Con lui c'è anche il sottotenente di leva Giampaolo Vigliero capo carro e altri due ragazzi «frena frena» sono le ultime parole dell'ufficiale a ridosso del precipizio poi lo schianto. In due riescono a lanciarsi fuori in tempo e a salvarsi. Il tenente rimane schiacciato e il guidatore Giovanni Grillotti viene letteralmente decapitato dalle lamiere.

Dalla morte dei due ragazzi sono passate neanche 24 ore quando un boato rimbomba nel cielo di villa Borghese, il cuore verde della capitale. È il 31 maggio le Forze armate preparano la parata in pompa magna per la festa della Repubblica e per quella della fondazione della «Fedelissima». Gli elicotteristi dei carabinieri si stanno esercitando e volano in formazione. In un attimo il cielo è un rogo di fiamme un boato e un elicottero si schianta sul prato. I due riescono a planare tra gli alberi. Due ufficiali perdono la vita i piloti Nicola Perrella e Enzo Cortesi.

Anche gli studenti della «Sapienza» potranno effettuare le pratiche per il rinvio da quest'anno nella loro università. Tra il 15 novembre ed il 31 gennaio saranno istituiti dal distretto cinque sportelli mobili nel primo ateneo romano per agevolare i circa 52 mila giovani interessati a questo problema. Tra i cinque sportelli, che saranno allestiti in altrettanti palmini con a bordo un sottufficiale un dattilografo ed un conduttore sosterranno all'interno della città universitaria mentre gli altri due resteranno in prossimità delle facoltà distaccate. Saranno aperti ogni giorno lavorativo dalle 8,45 alle 12,45.

Secondo il colonnello Maurizio Coccia, comandante del distretto, ciascuno dei cinque «uffici mobili» potrà trattare circa duecento pratiche giornaliere. «Permo restando» - ha precisato il colonnello - la facoltà per tutti di inviare per posta i documenti per il rinvio. La domanda e le eventuali documentazione come negli anni passati. Per gli studenti, inoltre, un punto a portata di mano per avere informazioni utili su obiezione di coscienza, volontariato ed esonero.

L'iniziativa della «Sapienza» segue quella sperimentata lo scorso anno dalla seconda università. Gli studenti del primo ateneo diversamente da quanto accade a quelli della Luiss della Cattolica e delle medie superiori continueranno a ricevere a domicilio i moduli per il rinvio insieme ad una lettera esplicativa del comandante e le pratiche della segreteria di facoltà. Anche se solo duecento delle domande inviate per posta l'anno scorso non hanno raggiunto il distretto è meglio per tutti risolvere il problema di persona.



L'incidente del 30 maggio nella caserma Gandin di Pietralata. morirono un ufficiale e un soldato di leva.

Nell'arco di 24 ore, a soli 20 chilometri di distanza, la «naia» ha stroncato la vita di due ragazzi appena ventenni. Luigi, granatiere, si è suicidato mercoledì nel poligono militare di Monteromano. Gli mancavano 4 mesi al congedo. Giuseppe bersagliere di leva è rimasto schiacciato dalla cancellata a cui stava lavorando nella caserma D'Avanzo a Civitavecchia. Si sarebbe congedato ieri.

STEFANO POLACCHI

Erano venuti a prenderlo da Napoli i genitori il fratello non è la fidanzata, si doveva congedare ieri. Invece se lo porteranno via oggi nella bara e con il caro funebre Giuseppe Mormone 20 anni bersagliere di leva è morto schiacciato sotto la cancellata e si stava lavorando nella caserma D'Avanzo di Civitavecchia. Su questa «morte di naia» c'è ancora mistero e la storia si fa larga a forza e a stento attraverso il muro di stretto nastro eretto dalle autorità militari.

L'altra mattina verso le 9,30 Giuseppe stava pregustando la sua licenza di «procongedo» dopo la quale sarebbe tornato in caserma solo per dire «è finita». Qualcuno ma ancora non si sa bene chi lo ha chiamato per larghi dare un'occhiata a una grossa cancellata della D'Avanzo da tempo rotta. A questo punto la verità si allontana diventa nebulosa. L'unica certezza è la morte del ragazzo schiacciato dai crolli del cancello di ferro. Fratture «cranca e torca» e emorragia interna queste le cause che dopo quattro ore di disperati tentativi di salvarlo nella sala operatoria dell'ospedale di Civitavecchia hanno stroncato la vita di Giuseppe.

Ma come ha fatto a rimanere schiacciato? Aveva le com-

petenze per lavorare alla cancellata? E, soprattutto, erano state prese le necessarie misure di sicurezza? La dinamica è tutta da chiarire e le due magistrature quella civile e quella militare dovranno rispondere a tutte le domande. Ma vediamo attraverso le prime testimonianze di ricostruire l'incidente. In un primo tempo si era detto che Giuseppe Mormone fosse un «soldatore», e quindi specializzato nel lavorare a strutture in ferro e che per questa sua qualifica era stato chiamato a vedere la cancellata. Le premesse in discrezioni dicevano che il ragazzo si sarebbe atrampicato sul cancello fatiscente fino a farlo cedere e a rimanere schiacciato dal peso dell'enorme struttura.

Però un amico di Giuseppe un suo commilitone che ha ovviamente preferito restare anonimo ha telefonato alla redazione locale del «Messaggero», dichiarando che le cose sarebbero andate un po' diversamente. Infatti secondo il racconto anonimo Giuseppe non avrebbe mai fatto il saldatore bensì elettricista e non si sarebbe affatto atrampicato sul cancello. Appena vista la struttura si sarebbe voltato per far notare la pericolosità ad un suo superiore affermando che la struttura poteva cadere da un momento all'altro. Proprio in quell'attimo la cancellata ha ceduto schiacciando Giuseppe.

Qual è la verità? Lo dovranno stabilire le inchieste aperte dalle autorità giudiziarie di Civitavecchia ma un primo elemento sembra confermare in parte la seconda versione. In fatti secondo le prime indiscrezioni la frattura cranica e quella toracica sarebbero nella parte posteriore del corpo proprio come se il ragazzo fosse stato preso alla sprovvista. Ma appunto si tratta solo di prime ipotesi. «Stato di fatto che quella caserma da tempo è in minio delle polemiche perché completamente fallite le indagini» ha denunciato a caldo Concetta Conti, membro dell'Associazione tra le famiglie dei militari morti in tempo di pace.

Neanche a 20 chilometri da Civitavecchia nel poligono

militare di Monteromano, in provincia di Viterbo la naia ha mietuto un'altra vittima appena 24 ore prima della morte di Giuseppe. Luigi Antoniello, carrista dei Granatieri di Sardegna anche lui ventenne si è ucciso impiccandosi ad una rudimentale forca. Si sarebbe congedato fra quattro mesi, ma non ce l'ha fatta. I suoi funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Oliveto Citra paese d'origine del ragazzo in provincia di Salerno.

Intanto a Civitavecchia e nel Viterbese la gente si interroga sulla forte presenza di strutture militari in quella zona. Solo a Civitavecchia infatti ci sono cinque caserme dell'esercito, e il «fiammeggiante» Centro chimico militare già più volte oggetto di preoccupate interpellanze parlamentari. Nella cittadina si ricorda con timore le militari per errore di un militare l'anno scorso un colpo partito per sbaglio lo prese in pieno. È stato ucciso il giovane è stato portato al pronto soccorso del vicino Policlinico Umberto I dove è stato ricoverato in gravi condizioni per le lesioni riportate dopo il tremendo volo.

### Interrogazione in Regione per i platani dell'Ostiene

Le polemiche sul taglio di decine di platani sulla circonvallazione Ostiense a causa dei lavori per il nuovo terminal dell'Alitalia arrivano in Regione. A sollevare il problema con un'interrogazione urgente è il presidente della giunta e agli assessori all'Urbanistica, all'Ambiente e ai Lavori pubblici è il comunista Angelo Marroni, che chiede spiegazioni sull'abbattimento degli alberi che «potevano essere tempestivamente trapiantati». Marroni chiede anche un intervento della Regione per ottenere la garanzia che gli alberi abbattuti vengano rimpiazzati, per impedire altri danni all'ambiente e per modificare il progetto «in modo da evitare ulteriori e più gravi disagi agli abitanti della zona».

### Il Pli: «Niente manifesti per la campagna elettorale»

«Sono state occasioni per un ulteriore degrado della nostra città. Tutte le regole sono state travolte». È questa volta, con tante liste e tanti candidati in lizza le cose potrebbero andare anche peggio perché - sostiene Ricci - «non sembra che le autorità e in primo luogo il prefetto siano in grado di garantire il completo rispetto della legge».

Niente manifesti durante la campagna elettorale. La proposta viene dal segretario provinciale del Pli, Camillo Ricci che ha lanciato con una lettera a tutti i partiti romani. Le ultime campagne elettorali - scrive Ricci - «sono state occasioni per un ulteriore degrado della nostra città. Tutte le regole sono state travolte». È questa volta, con tante liste e tanti candidati in lizza le cose potrebbero andare anche peggio perché - sostiene Ricci - «non sembra che le autorità e in primo luogo il prefetto siano in grado di garantire il completo rispetto della legge».

### Verdi arcobaleno: «Sorteggio per i posti sulle schede»

Un «sorteggio autogestito» per i posti sulle schede elettorali. Secondo il verde arcobaleno Paolo Guerra, è l'unico rimedio in mancanza di una modifica alle attuali leggi «per evitare le consuete risse verbali (e no)» al momento della presentazione delle liste. Guerra auspica un accordo collettivo cui dovrebbero ovviamente aderire anche le liste di nuova presentazione per evitare gli «incredibili sacrifici dei forzati presentatori di lista» spesso costretti a «una forsennata e ridicola corsa per evitare di veder vanificata la lunga fila da qualche infiltrato dell'ultima ora».

Un «sorteggio autogestito» per i posti sulle schede elettorali. Secondo il verde arcobaleno Paolo Guerra, è l'unico rimedio in mancanza di una modifica alle attuali leggi «per evitare le consuete risse verbali (e no)» al momento della presentazione delle liste. Guerra auspica un accordo collettivo cui dovrebbero ovviamente aderire anche le liste di nuova presentazione per evitare gli «incredibili sacrifici dei forzati presentatori di lista» spesso costretti a «una forsennata e ridicola corsa per evitare di veder vanificata la lunga fila da qualche infiltrato dell'ultima ora».

### Sit-in davanti a Bankitalia per la chiusura dell'asilo nido

Non erano sole, ieri mattina, le 20 lavoratrici licenziate in seguito alla chiusura dell'asilo nido di via Panisperna della Banca d'Italia. Alcune decine di genitori hanno dato vita insieme a loro a un sit-in di protesta davanti alla sede della banca che si giustifica sostenendo che quest'anno si è verificata una flessione delle domande di ammissione al nido e che tutti i bambini per i quali è stata presentata entro i termini previsti domanda di ammissione alla struttura di via Panisperna hanno trovato accoglienza nella struttura di largo Volturna, al Tuscolano.

Non erano sole, ieri mattina, le 20 lavoratrici licenziate in seguito alla chiusura dell'asilo nido di via Panisperna della Banca d'Italia. Alcune decine di genitori hanno dato vita insieme a loro a un sit-in di protesta davanti alla sede della banca che si giustifica sostenendo che quest'anno si è verificata una flessione delle domande di ammissione al nido e che tutti i bambini per i quali è stata presentata entro i termini previsti domanda di ammissione alla struttura di via Panisperna hanno trovato accoglienza nella struttura di largo Volturna, al Tuscolano.

### Tenta il suicidio salvato da una persiana aperta

Ha tentato il suicidio lanciandosi dalla finestra del quarto piano ma una persiana providenzialmente aperta l'ha salvato Marco Natoli 30 anni, tossicodipendente aveva già tentato altre volte senza successo il suicidio. Nel primissimo pomeriggio di ieri intorno alle 13,30 si è gettato nel vuoto da una finestra della sua abitazione in via dei Taurini 24. La caduta è stata però rallentata da una persiana aperta del terzo piano sulla quale Natoli è rimbalzato piombando poi su una 500 in sosta che ha ulteriormente attardato il colpo. Immediatamente soccorso il giovane è stato portato al pronto soccorso del vicino Policlinico Umberto I dove è stato ricoverato in gravi condizioni per le lesioni riportate dopo il tremendo volo.

Ha tentato il suicidio lanciandosi dalla finestra del quarto piano ma una persiana providenzialmente aperta l'ha salvato Marco Natoli 30 anni, tossicodipendente aveva già tentato altre volte senza successo il suicidio. Nel primissimo pomeriggio di ieri intorno alle 13,30 si è gettato nel vuoto da una finestra della sua abitazione in via dei Taurini 24. La caduta è stata però rallentata da una persiana aperta del terzo piano sulla quale Natoli è rimbalzato piombando poi su una 500 in sosta che ha ulteriormente attardato il colpo. Immediatamente soccorso il giovane è stato portato al pronto soccorso del vicino Policlinico Umberto I dove è stato ricoverato in gravi condizioni per le lesioni riportate dopo il tremendo volo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Manifestazione dei profughi sotto l'ambasciata

## «Vogliamo volare in Usa» Proteste dei russi per il visto

Sono tornati così come avevano annunciato due giorni fa. E questa volta erano diverse migliaia. Al grido di «stop selection stop selection» gli ebrei russi rifugiati in Italia hanno manifestato ieri davanti all'ambasciata americana in via Veneto. Gli esuli sovietici protestano contro il governo americano che non concede loro il visto per approdare negli Stati Uniti.

Senza documenti senza lavoro senza nessuna possibilità di poter frequentare le scuole gli ebrei russi vivono arragrandosi sul litorale romano tra Santa Marinella Torjanica Ladispoli Nettuno Anzio e Civitavecchia. «Negli Usa ci aspettano - hanno raccontato - ci aspettano amici e parenti e la comunità ebraica è pronta ad aiutarci. Per questo abbiamo scelto liberamente di andare negli Stati Uniti».

L'America invece dopo aver accolto negli anni passati numerosi russi sembra decisa a non far entrare più nessuno. Secondo i profughi ebrei sarebbero 6000 le persone respinte categoricamente. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta da alcuni rappresentanti consolari degli Usa. «Tutti i casi respinti devono essere riesami-

nati - hanno chiesto i profughi - e tutti gli ebrei dell'Urss devono essere accolti come rifugiati politici dalla data di arrivo in Italia».

Dodici russi tra cui una donna dal 23 agosto hanno cominciato lo sciopero della fame. Due di loro sono stati ricoverati al San Giacomo.

Secondo un portavoce dell'ambasciata Usa a tutti i profughi respinti è stata offerta in alternativa una chance la possibilità di entrare negli Stati Uniti come immigrati «parole». Una categoria speciale di immigrazione che permetterebbe di entrare finalmente in America senza però i benefici economici derivanti dallo status di rifugiati politici. Ma fino ad ora sempre secondo portavoce consolari soltanto 198 persone hanno deciso di sfruttare questa possibilità pur di raggiungere la «meta» del loro pellegrinaggio.

L'incontro tra profughi e rappresentanti dell'ambasciata Usa non ha lasciato del tutto insoddisfatti i manifestanti. Anzi i profughi hanno sciolto la manifestazione di chiarandosi «parzialmente» soddisfatti dei risultati e delle rassicurazioni avute dai diplomatici Usa.



La protesta degli ebrei russi sotto l'ambasciata Usa

Esami di riparazione al via

## Ore 8 prova d'italiano Temi facili e prof buoni

Abbronzati e spavaldi aspettano l'apertura del porto. Senza troppe ansie i ragazzi delle medie superiori affrontano gli esami di riparazione ieri la prova di italiano. «Mi hanno rimandato - dice Stefano dell'istituto tecnico commerciale Quintino Sella - perché in italiano ho sempre avuto dei problemi per lo scritto soprattutto. Durante le state ho letto i testi consigliati dall'insegnante e ho seguito un corso di ripetizioni». Il tema «non presentava difficoltà particolari ho scelto un argomento di grande attualità che ho seguito in questi mesi. Le discussioni in famiglia per i limiti di velocità imposti dal ministro Fern. Sono riuscito a scrivere bene dal momento che mi è bastato ricordare il nizio dell'estate e gli imprevisti di mio padre quando seppi dal telegiornale che fino il 18 settembre doveva viaggiare a 110», dice Paolo. La scelta dei temi presentati ai candidati ha tenuto conto dice il preside del Sella «degli argomenti degli interessi dei ragazzi. Non serviva a nulla dare loro uno specifico argomento di storia o di letteratura in particolare. Abbiamo voluto lasciare ai ragazzi la possibilità di scrivere di un argomento che avevano seguito e che aveva destato il loro interesse. Del resto non possono bastare certo tre mesi per colmare le carenze di chi ha difficoltà». Ritornano i ragazzi nell'atto della scuola e passata la prima prova prendono accordi tra loro per preparare al meglio le successive. «Ci aspetta ancora qualche momento di relativa tensione - dice Paolo - poi un periodo di meritato riposo non ce lo toglie nessuno». E la preparazione per affrontare l'esame come è avvenuta? «In pochi confessano di aver tentato corsi intensivi di recupero ancor meno parlano di cifre. Eppure i costi di ciascuno di essi è di parecchie centinaia di mila lire «ma di solito i genitori pur di veder salvo l'anno non badano a spese - afferma uno studente che vuole mantenere l'anonimato - certi corsi di talano e latino superano il milione. Più ufficiale ed austera l'ara al liceo scientifico Kennedy dove vengono fornite le cifre volutamente si precisa «base» dei rinvitati impegnati nella prima prova. Trenta in tutto ripartiti quasi equamen-

nelle quattro classi interessate. Denominatore comune come altrove è la semplicità degli argomenti proposti ai candidati. Letteratura storia o attualità a loro scelta secondo i programmi delle classi. Esame invece della «sperimentazione» per l'istituto professionale di via dei Genovesi. Le argomentazioni insegnanti hanno speso un coraggioso modulo. Via la «la matena cultura generale e benvenute le ore di italiano e storia studiate e volute per formare professionalmente elementi validi per il mondo del lavoro» afferma la preside. Poche le ragazze rinviate nell'istituto di Trastevere per educatrici e molte le letture consigliate per «mettersi al pari per il prossimo anno». «Anche noi allieve pensiamo che non serva a nulla dover ripartire a settembre. Letto e scritto durante l'estate ma se non c'era la disponibilità dei professori ad aiutarci non avremmo certo potuto sperare in un esito positivo dell'esame». Poi avevo una certa apprensione ma è sparita di fronte al testo del tema un argomento di cronaca a mia scelta allora ho cominciato a scrivere». Oggi via al secondo appuntamento.



In un'aula durante la prova di italiano riparazione

### «Io vado in cartoleria» Corredi senza firma in offerta

Bando alle firme i cartolai rilanciano prodotti «non firmati» «Io vado in cartoleria» è lo slogan della campagna lanciata dall'associazione di categoria per rispondere all'offensiva della grande distribuzione che sta conquistando il mercato a suon di sconti e prezzi scontati.

L'iniziativa consiste nell'offerta ad un prezzo decisamente inferiore ai prezzi «di autoretore» di un set completo di tutto dal diario ai quaderni dall'astuccio ai colonnelli al album e al corredo da disegno prodotti di qualità ma senza nome. Ed in più per chi acquista un corredo scolastico completo c'è una cartolina di plastica in omaggio con su scritto lo slogan della campagna.

Obiettivo è quello di offrire un'alternativa valida al prodotto firmato che ha subito enormemente all'aumento della spesa scolastica negli ultimi anni sollecitando la vanità dei ragazzi. «In cremento dei prezzi - sostiene infatti i cartolai - non è da imputare agli operatori ma alla generale strategia del mercato avallata spesso anche dagli adolescenti che per primi desiderano acquistare un prodotto firmato».

L'Unità  
Sabato  
2 settembre 1989

19